La capolista è riuscita ad acciuffare i due punti con la Roma a dieci minuti dalla fine

Il Milan boccheggia a lungo ma un rigore lo premia: 1-0

La squadra di Liedholm ha denunciato chiari limiti sul piano fisico: un campanello d'allarme? - Firmato da Antonelli il gol dagli undici metri - Generosa prestazione del rientrante Rocca su Maldera

MILAN-ROMA — Antonelli realizza su rigore il gol vincente.

MARCATORE: Antonelli (M) su rigore al 32' del s. t.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 7, Maldera 7; De Vecchi 6, Bet 6, Baresi 7; Antonelli 8, Bigon 6, Novellino 6, Buriani 6, Chiodi 4. N.: 12. Rigamonti; 13. Boldini; 14. Sartori.

ROMA: P. Conti 6; Chinellato 6, Rocca 6; Maggiora 5, Spinosi 6, Santarini 6; Giovannelli 5, Di Bartolomei 7, Pruzzo 5 (Scarnecchia dal 3' del s.t., 6), De Sisti 6, Ugolotti 5. N.: 12. Tancredi; 13. Peccenini.

ARBITRO: Milan di Treviso, 7.

NOTE: giornata serena, spettatori 45.000 circa di cui 29.652 paganti per un incasso di L. 157.025.400. Ammoniti Chinellato e Maggiora per gioco violento, Spinosi per proteste. Calci d'angolo 14-3 per il Milan. Sorteggio antidoping negativo. Presente in tribuna il C. T. della Nazionale Enzo Bearzot.

MILANO — Vai tranquillo vecchio diavolo, che è il tuo anno! Lo dicono tutti, avversari compresi. Nel Milan ci sono eccome sintomi di logorio incipiente, ma anche ieri è riuscito a vincere, su rigore propiziato peraltro da un grossolano fallo di Spinosi, ed ha potuto entrare negli spogliatoi con la notizia che a tempo largamente scaduto il Perugia era riuscito ad agguantare l'Inter. I punti così aumentano il vantaggio e paradossalmente, crescendo pian piano, persino la Juventus può diventare alleata dei rossoneri.

La fatica con la quale il Milan si è imposto alla Roma è stata comunque enorme, giova sottolinearlo. La bella squadra di Liedholm perde colpi ed è maturato il momento di un ricambio, è maturata insomma la necessità di un rientro importante come quello di Rivera. Si è capito una volta di più ieri pomeriggio che se Antonelli è il volante della manovra, Bigon rappresenta le ruote, o perlomeno le ha rappresentate sin qui. Al calo fisico comprensibile di Albertino ha corrisposto un calo generale, e la cosa preoccupa. Generosi tutti, da Buriani a De Vecchi, da Novellino a Maldera, ma indubbiamente la stanchezza per l'ottimo girone di andata sta affiorando.

C'è — per fortuna del Milan — un buon tasso di mestiere residuo, certa classe incontestabile che possono consentire di superare la stanchezza. Purtroppo non c'è proprio Chiodi, che ancora una volta ha denunciato grossolanamente i suoi limiti non tanto per il clamoroso errore sul finire del secondo tempo (una palla precisa che un normale appoggio avrebbe trasformato nel 2-0) quanto per la continua assenza dal vivo delle azioni. Può sembrare ingeneroso criticare la squadra che vince, ma ancora va detto che troppo fitta ed inconcludente è la rete di passaggi che preludono ad un affondo, troppo è il lavoro che il Milan investe per arrivare in area. E' un momento transitorio? Può darsi: certo è che — per ripeterci — a questo punto un Rivera smarcante significherebbe far riprendere fiato un po' a tutti.

Così ieri la squadra di Liedholm ha rischiato in casa di ripetere il copione che solitamente viene recitato dall'Inter: l'inconcludenza. Il vecchio timoniere Valcareggi, che sa di calcio molto più di tanti altri, ha giocato la carta giusta: una partita brillante, fatta di movimento sulla tre quarti e comunque prudente, priva cioè di affondi veri e propri. Ha giocato, la Roma, a stancare l'avversario con molti scatti (significativa la posizione di Rocca al riguardo) e non si può dire che da questo punto di vista Valcareggi abbia fallito. Peccato per lui che, proprio quando lo 0 a 0 sembrava risultato ormai acquisito, Spinosi abbia commesso l'ingenuità di ancheggiare un Antonelli lanciato nel salto della gamba: rigore ineccepibile che lo stesso Antonelli ha trasformato. Naturalmente al posto di Chiodi, che non meritava di firmare la vittoria.

Il Milan aveva cominciato immediatamente colpendo un palo (al 1' Collovati di testa su punizione di Novellino) ed assediando ripetutamente la porta di Paolone Conti. Ancora un colpo di testa di Collovati al 31' era preda del portiere romanista, mentre al 32' su combinazione molto bella Novellino - Buriani - Antonelli quest'ultimo non riusciva a deviare efficacemente la palla nonostante un'acrobazia. Al 42' i rossoneri, ancora con Antonelli servito bene in area da Maldera, colpivano un secondo palo. Il primo vero tiro della Roma (che nel frattempo perdeva Pruzzo per una contrattura) giungeva solo al 6' della ripresa, autore dalla media distanza il bravo Di Bartolomei. Ancora un palo di cappelle rossonere nel momento forse migliore dei padroni di casa facevano gridare il pubblico di disappunto fra l'8' ed il 10'. Poi il Milan sembrava cedere di schianto sul piano atletico, ed era proprio la Roma, giunta a San Siro con la precisa volontà di tirare di scherma, a condurre la partita.

Momento buono al 13': un alto tiro di Agostino veniva parato in volo da Albertosi. Come sempre accade in questi casi da una possibile svolta a favore di una squadra il destino può riservare il colpo contrario. Ciò accadeva appunto al 32' quando Bigon riusciva a pescare molto bene Antonelli sulla parte destra dell'area romanista: finta ed allungo di quest'ultimo con rovinoso intervento di Spinosi, appunto.

Un rigore, in verità, il Milan avrebbe potuto già batterlo dopo 5 minuti dalla ripresa, per un mani di Santarini piuttosto netto quanto indubbiamente involontario. Il trevigiano signor Milan (l'omonimia doveva pur essere tanto clamorosa una volta o l'altra) però si trovava allora completamente coperto, e giustamente non concedeva la massima punizione fidandosi solo dell'urlo della folla (qualche volta invece accade, come no...).

Questa volta vedeva bene e non aveva esitazioni. Gol, risultato acchiappato. Poi nuova esultanza dalle radioline: Perugia ed Inter avevano completato il pomeriggio.

Gian Maria Madella

I giallorossi accusano Spinosi

MILANO — *Praticamente il dopo partita è iniziato quando Antonelli ha realizzato il calcio di rigore. In tribuna, uno dopo l'altro, Bearzot e il presidente romanista Anzalone, si sono alzati e si sono avviati verso l'uscita. Bearzot, che da giocatore non ha mai brillato nel dribbling, stavolta ha cercato di aggirare i cronisti ma poi ha acconsentito a rilasciare una sintetica dichiarazione: « Sulla partita non posso dire nulla: cercate di capire. Ho visto Rocca in ottima ripresa. Chiaro che l'ultima parola sull'utilizzo a tempo pieno del giocatore la devono dire i medici della Roma. Certo però che giocare non gli può fare che bene ».*

Anzalone invece, che per tutta la gara ha respirato il fumo che usciva dalla pipa di Bearzot, se ne è andato imbestialito: « Una partita dolorosa. Il rigore? Dico solo che in campo stanno ancora contestando. Vedremo alla TV chi ha ragione. Fatto sta che con questo, son già cinque i rigori che ci danno contro. Un po' troppo direi ».

Negli spogliatoi, ovviamente, si è cercato di ricostruire l'episodio sentendo i pareri dei due personaggi implicati, Spinosi e Antonelli. Dice il romanista: « Ho visto Antonelli solo; sono andato a "chiuderlo"; ci siamo alzati in volo tutti e due contro la palla. Io ho fatto di tutto per evitare di toccare Antonelli ma lui mi si è buttato addosso e l'arbitro ha abboccato. D'altronde Bigon, Antonelli e Novellino per tutta la partita hanno cercato di buttarsi... ».

Alle accuse di Spinosi risponde Antonelli: « Non credo proprio che quello che afferma Spinosi corrisponda a verità! Vedrete alla moviola. Ha visto che ero in anticipo sulla palla e così mi ha gabbato. Paura di calciare il penalty? Perchè mai? Ero tranquillissimo: il mister *ha ordinato e io ho obbedito ».*

Dal canto suo Liedholm spiega perchè ha deciso per Antonelli e non per il « rigorista » Chiodi: « Stefano era troppo conosciuto da Conti perchè a Roma di rigori ne aveva battuti addirittura due e quindi ho deciso per "Dustin" (Antonelli, n.d.r.*). La partita? Abbiamo giocato meno bene che in altre occasioni. La sconfitta di Avellino aveva reso nervoso l'ambiente. Ho visto i giocatori meno lucidi di altre volte e credo che questo dipenda dall'aver troppo forzato gli allenamenti di questi giorni. Comunque ho visto un grande forcing del Milan: peccato che abbiamo sbagliato troppi gol. La Roma? Impostata con molta astuzia. Complimenti a Valcareggi. Il campionato? Continuo a temere il Perugia perchè a differenza delle altre inseguitrici può giocare tranquillo. Mi stava meglio, insomma, la vittoria dell'Inter ».*

In casa giallorossa si respira aria pesante. Valcareggi, per esempio, maschera a fatica l'arrabbiatura: « E' una sconfitta che brucia perchè arrivata quando pensavamo di avercela fatta. Peccato, perchè avevamo contenuto molto bene i rossoneri. Sul rigore chiedete lumi all'arbitro che a me è parso molto dubbioso prima di fischiare. Sono comunque soddisfatto della prova dei miei, che hanno disputato la miglior partita di questo campionato: lo scudetto sarà del Milan ».

Anche De Sisti è soddisfatto della partita ma è, al tempo stesso, arrabbiato: « Non fatemi parlare. Ero convinto del pareggio ed invece... Se al posto di Spinosi ci fosse stato il sottoscritto, avrebbe fatto una mossa in meno. Le conclusioni traetele voi ». Anche Conti la pensa più o meno come De Sisti: « Non ho visto il fallo. Però io ho richiamato Spinosi a contrastare Antonelli ma non nella rude maniera da lui attuata ».

In casa romanista il bollettino medico parla di un Pruzzo dolorante per un risentimento muscolare. Mentre in casa rossonera i pensieri sono rivolti al Torneo Bernabeu le cui date sono contestate dal presidente Colombo: « Vado ad Amsterdam domani per far cambiare queste benedette date. Per quanto riguarda il campionato con il Perugia a tre punti e con l'Inter a cinque, si è ritornati come ai bei tempi... ».

Lino Rocca

Nonostante le invenzioni di Perani

Il solito Bologna non riesce a superare nemmeno l'Ascoli

La prima azione da gol è stata anzi per gli ospiti - La polemica sul nome di Juliano e le possibili novità in casa rossoblù - Ottima partita di Moro

BOLOGNA: Zinetti 6; Roversi 7, Garuti 6; Bachlechner 6, Castronaro 6, Sali 5; Maselli 6, Paris 5, Bergossi 5, Colomba 5, Bordon 5 (Mastalli dal 12' s.t. s.v.). (N. 12 Memo, n. 14 Fusini).

ASCOLI: Pulici 6; Legnaro 6, Anzivino 6; Scorsa 7, Castoldi 6, Perico 6; Trevisanello 6 (Pileggi dal 36' s.t. s.v.), Moro 7, Ambu 6, Bellotto 6, Quadri 5. (N. 12 Brini, n. 13 Landini).

ARBITRO: Pieri di Genova 7.

NOTE: Discreto pomeriggio; spettatori circa 30.000 dei quali 14.457 paganti (incasso 45.859.500) più gli abbonati. Ammoniti Bellotto e Colomba. Calci d'angolo 12 a 3 per il Bologna. Antidoping negativo.

BOLOGNA-ASCOLI — Garuti anticipa Pulici di testa, ma il pallone finirà alto.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Contro la pochezza del solito Bologna è gioco facile per l'Ascoli arpionare un pari. Addirittura la prima palla gol della partita è capitata proprio ai bianconeri ascolani all'avvio di ripresa: un illuminante traversone di Moro pesca Trevisanello, gran botta e palla leggermente toccata da Zinetti, che picchia sul palo poi finisce fra le braccia del battuto portiere bolognese.

Bisogna aspettare quasi la fine per vedere giungere al Bologna l'unica palla gol: su una punizione mal controllata dalla difesa ospite, il pallone cade nei pressi di Sali che da 7-8 metri mette alto. Dunque, una palla gol, l'unica della partita propiziata da una disattenzione degli avversari. Già questo dettaglio dà una convincente dimensione della fragilità offensiva del Bologna che ha cercato in fatto di volontà il successo ad ogni costo, ma nella sostanza mai è riuscito a creare le premesse per arrivare alla rete.

Il solito Bologna, si è detto. E francamente la « rivoluzione » tattica (con « zona » e altre faccenduole) tanto predicata da Perani non si è notata per niente. Lo stesso allenatore rossoblù ha ammesso alla fine che era pericoloso arrischiare, quindi si è dovuto adeguare alle circostanze. Indirettamente confermando che non si possono fare invenzioni quando non ci sono le premesse oggettive. Ogni elemento dà quanto può e diviene pericoloso pensare di « adeguarlo » per schemi, tattiche, o altre diavolerie particolari. A fine partita è stato chiesto a Maselli come si è trovato nel ruolo di « inventore », il coscienzioso rossoblù ha abbozzato un sorriso e se n'è andato: quel silenzio è stato un valido commento.

Naturalmente vedendo che là in mezzo al campo poche sono state le idee espresse dai rossoblù non è mancato il richiamo a Juliano e al « caso » che ne è nato. Perani ha continuato a dire che prima ancora della brusca rottura di sabato mattina lui non ha visto in condizione buona il giocatore. Ma francamente anche un Juliano trotterellante (come è stato nella partitella d'allenamento di giovedì) avrebbe fatto la sua discreta figura nel costruire, nell'appoggiare perché il giocatore ha i piedi buoni. Parecchi sono stati i passaggi sbagliati dai rossoblù e mai la manovra bolognese ha espresso gioco potenzialmente valido anche se in tutti c'è stata la buona volontà.

Abbiamo chiesto a Conti quale potrà essere la soluzione del « caso » Juliano, questa la sua risposta: « Col giocatore ho parlato sabato e mi ha detto che lui non ne vuole più sapere di stare con questa conduzione. Che devo fare? Mica posso io imporlo ».

Ad ogni modo qualcosa bolle in pentola, nel senso che è prevedibile qualche novità nei prossimi giorni. Sarebbe assurdo non fare tentativi nella situazione divenuta ancora più delicata dopo questo 0 a 0.

L'Ascoli ha fatto la sua onesta partita e tutti a cominciare da Perani per finire a Maselli hanno ammesso che il risultato è giusto. Infatti i bianconeri hanno saggiamente amministrato il gioco nel primo tempo chiudendo ogni iniziativa avversaria e proponendo rapidamente l'azione. Oggi c'era un Moro ispirato e i suoi allunghi sono stati preziosi. Quando nella ripresa ha accusato la stanchezza il capitano ascolano ha operato ancora in una posizione più arretrata inventando alcuni splendidi appoggi e mandando vicino al gol all'8' Trevisanello.

Dopo questa azione l'Ascoli si è tirato indietro giocando unicamente per lo 0 a 0 e la difesa ben pilotata dal libero Scorsa e sostenuta dagli arcigni Legnaro e Castoldi, ha controllato ogni velleità offensiva avversaria. Insomma, un buon Ascoli nel primo tempo, un po' rinunciatario nella mezz'ora finale della ripresa, ma che ha sbagliato ben poco.

La sintesi statistica dell'incontro. Nel primo tempo gioco in equilibrio con un Ascoli più sicuro nella manovra e un Bologna più che altro sorretto dalla buona volontà e da un Colomba discreto ma che alla distanza calerà notevolmente. Si conta per il Bologna una conclusione nello specchio della porta di Bergossi, un anticipo di Garuti su Pulici con pallone che va alto; nessun'altra conclusione degna di nota. Due tiri di Bellotto e Moro ben controllati da Zinetti dall'altra parte.

Nella ripresa il Bologna adotta il solito giochetto del fuorigioco e per un paio di volte tutto va bene, ma all'8' Moro pesca Trevisanello, i rossoblù sperano nel fischio dell'arbitro che non arriva e l'ala conclude sul palo. L'Ascoli notando la scarsa incisività del Bologna comincia a chiudersi e a difendere lo 0 a 0. Ci sono due conclusioni di Paris che riesce a rimediare solamente calci d'angolo, poi al 32' la palla gol (unica) per Sali che il giocatore calcia fuori. Tutto qui.

La partita finisce e la gente che è accorsa nello stadio che è fra i più « salati » d'Italia, fischia la sua delusione.

Franco Vannini

TORINO-ATALANTA — Graziani, foto in alto, realizza la prima rete e Greco la terza.

Segnano i « gemelli » e Greco

Un Toro (3-0) alla grande fa la «festa» all'Atalanta

MARCATORI: Graziani al 21' del p.t.; Pulici al 24' del p.t.; Greco al 29' del s.t.

TORINO: Terraneo sv; Salvadori 7, Vullo 7; P. Sala 7, Mozzini 6, Santin 6; C. Sala 7, Greco 7 (dal 32' del s.t. Mandorlini), Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulici 7. (12 Copparoni. (14 Iorio).

ATALANTA: Bodini 6 (dal s.t. Pizzaballa 6); Osti 6, Mej 6; Mastropasqua 6, Prandelli 6, Vavassori 6; Marocchino 7, Rocca 6, Paina 6 (dal 24' del s.t. Chiarenza), Tavola 6, Finardi 6. (13 Marchetti).

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 7.

NOTE: Giornata non fredda, campo in ottime condizioni. Poco meno di 30 mila spettatori di cui 17.048 paganti per un incasso di 48 milioni 367 mila 900 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammonito Finardi per fallo su Greco.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Dopo 21 anni (avvenne nel campionato '57-'58) il Torino ha conquistato tutti e quattro i punti in palio con l'Atalanta, questa squadra che anche negli anni difficili è sempre apparsa come la « bestia nera » dei granata. Il Torino ha vinto alla grande ed è la terza domenica casalinga di fila che segna tre reti, mentre Terraneo ha raccolto un solo goal nelle ultime cinque partite. Ieri Gigi Radice ha dovuto fare a meno di Pecci, squalificato, e Danova infortunato; ha così varato l'ennesima formazione, inedita come tante altre volte, con Santin nel ruolo di libero, ma ormai è il collettivo che ha ritrovato la vena di un tempo e Pulici e Graziani nuovamente in forma e con alle spalle una squadra che continua a « spingere », segnano e si fanno applaudire per certe finezze da campionario calcistico.

La gente si diverte nuovamente e non mancano quelli che si permettono pensieri irriverenti (nei confronti delle squadre milanesi) e senza riguardo ai quattro punti che separano il Torino dalla squadra che guida la classifica. Mancava Pecci all'attacco ma è tornato Zaccarelli dalle retrovie (oggi al suo 150° gettone in serie A) e la diversità di rendimento si è avvertita non solo perché Pecci conduce la barca in altro modo, ma anche perché Zaccarelli non poteva non risentire dei continui scambi di ruolo a cui le vicende della squadra lo obbligano.

L'Atalanta che finora si è comportata meglio lontano da Bergamo che non sul suo terreno, ieri ha subito la sua più dura sconfitta e anche questo dato sta a significare che il Torino va forte davvero. Si è fatto ammirare nella Atalanta Marocchino, uno della Juventus, in prestito, mentre non ha potuto esibirsi troppo Tavola, anche lui in predicato per raggiungere la Juventus.

L'Atalanta è un po' la succursale dei campioni d'Italia, infatti anche Bodini, il portiere, è della Juventus. In seguito ad uno scontro con Vavassori ha rinunciato a rientrare nella ripresa, ma Bodini non deve crucciarsi per le due reti subite, quelle di Graziani e Pulici (specie la seconda). Ha modo, a stretto giro di posta, di chiedere a Zoff notizie su quei due quando scendono in campo con l'intenzione di essere i veri gemelli-goal.

I bergamaschi stavano già per crollare al 10' e se ciò non è avvenuto lo si deve ad una prodezza di Vavassori che a portiere battuto, in spaccata, riusciva a salvare proprio sulla linea. Poi Bodini riusciva a deviare in angolo una bombarda di Patrizio Sala, ma al 21' il Torino passava in vantaggio: Claudio Sala dalla bandierina di destra effettuava un calcio d'angolo e Graziani appostato sul primo palo, svettava più in alto di tutti e anticipando Vavassori deviava la palla in rete.

Nemmeno il tempo di riaversi dalla mazzata e l'Atalanta era già in ginocchio: da Vullo, irruente e caparbio come sempre, lungo la fascia sinistra la palla perveniva a Graziani al limite dell'area: pronto dirottamento per Pulici che dalla destra chiudeva al centro invano inseguito da Mej e di sinistro riusciva a sorprendere Bodini con un tiro rasoterra a fil di palo, alla sinistra del portiere.

A questo punto la partita era ormai arrivata alla frutta. Visti i valori in campo e il divario esistente fra le due contendenti il risultato acquisito non offriva granché spazio a dubbi e riserve. La ripresa è servita infatti al Torino per ripassare una lezione che sembrava ormai dimenticata per sempre.

Alcune azioni corali con la partecipazione di più di mezza squadra ad una velocità non da tutti i giorni hanno riscosso gli applausi, come si usa dire in teatro, a scena aperta. Vullo e Salvadori recuperati in extremis sembravano rinati e Graziani e Pulici a lavorare di fino, col cesello, e Pulici meravigliarsi di non esser riuscito con una rovesciata, quasi dalla linea di fondo a bucare il portiere avversario.

Nella ripresa — come abbiamo accennato — l'Atalanta ha sostituito Bodini con il vecchio Pizzaballa (40 ma non li dimostra) che proprio lo scorso anno al « Comunale » torinese impose il pareggio alla Juventus. Questa volta però Pizzaballa è entrato che la frittata era già fatta e così non ha potuto evitare il terzo gol di Greco al 29': da Zaccarelli a Pulici e da Pulici a Graziani che subito appoggiava indietro per Patrizio Sala che vedeva lanciarsi sulla destra Greco, in area, e allungava di precisione: Greco avanzava e quando Pizzaballa tentava di intervenire, lo trafiggeva di esterno sinistro, imparabilmente.

Gigi Radice dopo la mezza ora faceva esordire il giovane Mandorlini (classe 1960) in sostituzione di Greco che si era azzoppato subito dopo il gol. Era festa per tutti sul campo granata.

Nello Paci

Radice: «Ci diamo da fare per recuperare»

TORINO — Sarebbe un dopo partita senza pepe se non ci si mettesse Graziani. Sia chiaro che si tratta di nulla di trascendentale, ma è meglio di niente. Dunque, Graziani, punzecchiato per le precedenti due domeniche trascorse all'asciutto senza ombra di reti, replica, a metà tra il serio ed il faceto: « Dite a me, ma a Bettega non lo guardate mai? Quando segna una rete gli fate degli articoli grossi così... tutto questo, evidentemente, perchè è di una altra società. Insomma lo fate perchè è della Juve ».

Il resto è monotonia. Radice prende atto con soddisfazione della prova dei suoi, ma poco può aggiungere, in sede di commento, a quanto si è potuto vedere in campo. Si passa al discorso scudetto: « Noi — prosegue Radice — siamo ancora a quattro punti. Per ora dobbiamo godere della nostra prestazione e del risultato positivo. Ci diamo da fare per recuperare, ma anche gli altri giocano e fanno punti; non tutte le domeniche ci riesce di rosicchiare qualcosa ».

Un giudizio sulla Juve: « Ero sicuro che i bianconeri si sarebbero ripresi. Forse sono fuori dalla lotta per il titolo, ma tutti i precedenti dovranno passare sotto le loro grinfie e vi assicuro che non avranno vita facile ». Nello Santin è rientrato dopo un lungo periodo di purgatorio, senza rancore Santin vuole ricordare di non essere finito: « Era importante dimostrare a me stesso che potevo essere ancora utile al Torino, ora che l'ho dimostrato spero di poter dare il mio contributo alla squadra nei prossimi mesi ».

Dall'altra sponda Rota: « E' andata così, ed avevamo poco di meglio da sperare. Punti non dovevamo farne a Torino, ma li dovremo fare nelle prossime partite. Ho visto un toro fortissimo ». Ancora qualche notizia: Bodini non è rientrato nel secondo tempo per una botta allo zigomo di Vavassori che lo ha anche un po' intontito; Greco è uscito per una contusione al ginocchio sinistro, l'esordiente Mandorlini è di Ravenna, ha diciotto anni è cresciuto nelle giovanili del toro.

b. m.

Palanca-jet mette le ali al Catanzaro: 2-0 al Vicenza

Brillante prova dell'attaccante calabrese autore di una « doppietta » - Partita molto fallosa

MARCATORI: Palanca al 34' del p.t. e al 44' del s.t.

CATANZARO: Mattolini 7; Banelli 7, Ranieri 8; Menichini 7, Groppi 7 (Zanini dall'8' del s.t.), Nicolini 7; Braglia 7, Orazi 7, Renzo Rossi 7, Improta 7, Palanca 8. (n. 12 Campari, n. 14 Michesi).

VICENZA: Galli 6; Secondini 6, Marangon 6; Guidetti 6, Prestanti 6, Miani 6, Salvi (al 17' Briaschi 6), Paolo Rossi 6, Faloppa 6, Rosi 6. (n. 12 Bianchi, n. 14 Bombardi).

ARBITRO: Menegali di Roma, 5.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Prima che il Vicenza si facesse vivo erano già passati 40 minuti e il Catanzaro aveva già messo a segno la prima rete ad opera di Palanca. Un Palanca che ha aperto e chiuso una gara in cui per i giallorossi di Mazzone, caricati fino all'inverosimile, tutto era possibile meno che perdere o ripetere la esperienza del risultato bianco. Invece la doppietta di Palanca (o due o niente sembra voler dire con il suo gioco la punta calabrese) butta acqua sulle possibili polemiche che certamente con un risultato di parità avrebbero raggiunto livelli parossistici.

Menegalli non se l'abbia a male, ma proprio il modo con cui ha visto le cose sul campo, nel secondo tempo, avrebbe potuto determinare una svolta sull'esito compromettendo la bellezza della gara. L'espulsione di Guidetti e Nicolini all'11' della ripresa, dopo una direzione di gara ineccepibile per quanto riguarda il primo tempo, è parsa una decisione un po' troppo « salomonica » in un match che non aveva mostrato nè spigoli nè nervosismo eccessivo.

Gragnuola di ammonizioni, invece, poi le espulsioni. Col che si privavano le due squadre, l'una il Catanzaro, del suo motore centrale, Nicolini, appunto, e l'altra, il Vicenza, di un uomo che aveva fatto vedere qualche cosa di più di un plateale fallo di reazione sull'ala destra giallorossa. Tuttavia è certamente merito delle due squadre se la gara non è scaduta.

Agonismo, determinazione, voglia di far risultato, serenità di gioco ma anche capacità di adattarsi alle tattiche dello avversario: il Catanzaro questa volta non ha mancato nessuna di queste qualità che fanno di Carlo Mazzone un tecnico che sa usare bene il materiale che ha. Per il Vicenza tutti gli spazi sono sembrati chiusi e non perchè i catanzaresi hanno fatto catenaccio, ma perchè Palanca e compagni, questa volta, non si sono persi in quisquilie, aprendosi al gioco, lavorando con passaggi a tutto campo.

La pressione del Catanzaro, infatti, è subito forte. Quattro angoli in appena tre minuti, anche se al 4' Rosi del Vicenza stampa un pallone sulla traversa di Mattolini. C'è stata anche qualche discesa di Paolo Rossi, guardato a vista prima da Groppi e poi da Ranieri, ma per il bomber vicentino c'è stato poco, anzi pochissimo da fare. Tuttavia il numero dei corner dei primi 30', 8-0 per i ragazzi di Mazzone, dicono più delle parole che la pressione giallorossa è stata costante.

Il coro giallorosso, un grande coro questa volta, con un ottimo Palanca, un inarrestabile Nicolini che ha portato nell'area avversaria decine e decine di palloni e un Ranieri che non ha mollato Paolo Rossi o se lo ha mollato, l'ha fatto per compiere uno di quegli atti di « pirateria » calcistica che fanno parte del bel gioco. Faloppa, Rosi e Miani sono arrivati soltanto un paio di volte vicino a Mattolini, ma non sono riusciti che a far fare bella figura al portiere giallorosso, che certamente doveva far dimenticare il carico di gol subiti nelle ultime giornate

Partita bella e veloce, dunque, nonostante il campo con il passare dei minuti sia diventato sempre più infido e pesante per la pioggia. In questo giudizio c'è anche sinteticamente la cronaca delle azioni più belle.

Primo tempo tutto del Catanzaro, dopo la già citata traversa di Rosi in contropiede. Ma al 5' Orazi che ci prova per i padroni di casa, mentre al 12' per un atterramento di Nicolini in area, da parte di Secondini c'è chi grida al rigore. Poi al 24 duello Braglia-Paolo Rossi il quale ultimo firma il suo unico tiro della gara, perentoriamente fermato da Mattolini.

Al 34' il primo capolavoro di Palanca su lancio di Orazi. L'ala sinistra giallorossa sfrutta come soltanto lui, in certe occasioni sa fare, una indecisione di Secondini e batte imparabilmente Galli. Risposta dei vicentini con Faloppa fermato da Ranieri che provoca il primo calcio d'angolo a favore dei biancorossi.

Nel secondo tempo il Catanzaro, anche se con misura, continua il suo gioco, mentre gli uomini di Giambattista Fabbri trovano finalmente la misura per imbastire una pressione che però si perde sempre intorno ai venti metri dell'area di Mattolini. Intanto il taccuino di Menegali si infittisce di ammonizioni per una gara che a tutti è sembrata condotta lungo i binari di un gioco maschio, certo, (Palanca è più volte atterrato in area, l'ultima volta al 19' del s.t.) ma non da trattare con la frusta.

All'11' le espulsioni di Guidetti e di un Nicolini che più disperato che mai abbandona il campo. Il Catanzaro allarga le maglie, dà ancora spazio all'avversario, ma lo controlla con decisione. Il Vicenza non è però più riuscito a riemergere dalla inconcludenza anche se le azioni nella seconda metà del secondo tempo sono state più pericolose e lampeggianti.

Al 38' è Rosi che si presenta dinanzi a Mattolini, ma senza successo. Il portiere giallorosso rientrante da una azione aerea su tiro di mischia, ferma al 43' l'unica azione da gol dei vicentini. Poi « tutto Palanca » che conclude la partita segnando la seconda doppietta di questo campionato: Orazi per Palanca, che dai 30 metri infila nell'angolo.

Nuccio Marullo

toto

Bologna-Ascoli	x
Catanzaro-L. Vicenza	1
Lazio-Avellino	x
Milan-Roma	1
Napoli-Fiorentina	x
Perugia-Inter	x
Torino-Atalanta	1
Verona-Juventus	2
Lecce-Monza	x
Rimini-Genoa	x
Sampdoria-Cagliari	x
Sparia-Reggiana	x
Ragusa-Rende	1

Il montepremi è di 4 miliardi 659 milioni 223.554 lire (record assoluto).